

SALUTE **IN** COMUNE 2024

LA DEONTOLOGIA NELL'INFORMAZIONE SUI MINORI VITTIME DELLA GUERRA, TRA SANITÀ E TUTELA

Brescia, Sala del Camino, Palazzo Martinengo delle Palle,

Via San Martino della Battaglia 18 - venerdì 5 Luglio 2024, ore 13:30 - 18:00

Seminario organizzato d'intesa con ODG - Concessione 6 CFP

Iscrizioni: <https://formazionegiornalisti.it>

Presentazione

Si sente parlare spesso di violenza assistita riferita a quella vissuta da bambini che, tra le mura domestiche, assistono alle liti, anche violente dei genitori, ma in questo seminario desideriamo affrontare un'altra forma di violenza: quella vissuta dai bambini nei luoghi di conflitto. Una forma di violenza terribile in quanto agita su minori totalmente incapaci di qualsiasi difesa che non sia quella di tapparsi le orecchie, chiudere gli occhi e piangere e, se non hanno una mamma che li stringe e protegge tra le braccia, correre e correre. Tutti noi abbiamo negli occhi l'immagine di una bambina, diventata poi uno dei tragici simboli della guerra in Vietnam che, ustionata da un bombardamento al napalm, corre nuda a braccia aperte per la strada in preda al terrore. Era l'8 giugno del 1972. Oggi, come allora, i bambini sono le vere vittime delle guerre. Save de Children denuncia che in 23 mesi di guerra in Ucraina sono stati uccisi oltre 600 bambini e che, nella Striscia di Gaza, a 100 gg dal 7 ottobre, più di 14.000 bambini hanno perso la vita. Ma, oltre ai rischi a breve termine come quelli di riportare amputazione di arti, di essere soggetti a torture, rapimenti o violenza sessuale, la sofferenza psicologica che si genera, a lungo termine, nei bambini che vivono in zone di guerra, è quello del disordine da stress post-traumatico dovuto alla perdita dei genitori, della casa, delle abitudini quotidiane. E allora ecco che solo un cessate il fuoco definitivo porrebbe fine alla strage degli innocenti del terzo millennio. Alta e forte si innalza sul conflitto la voce delle donne appartenenti alle Guerriere della Pace, movimento pacifista israeliano, formatosi nel 2014, subito dopo la guerra di Gaza, con l'obiettivo di fare pressione sul Governo di Tel Aviv per porre fine all'annoso conflitto israelo-palestinese. Oggi il loro grido si è fatto ancora più forte. "Ogni madre, ebrea e araba, dà alla luce i suoi figli per vederli crescere e fiorire e non per seppellirli. Siamo un movimento composto da donne ebrae e arabe con opinioni e posizioni diverse, e ci siamo trovate dentro questo film folle, minaccioso, orribile e spaventoso. Non ci sono parole in nessuna lingua per descrivere quello che stiamo passando in queste settimane. Noi mamme e donne di tutto il mondo dobbiamo unirvi per fermare questa follia". (Dalla pagina FB dell'Organizzazione dopo l'inizio della nuova guerra).